

# LA CRISI

Per il grande esodo estivo meno auto ai caselli: si sconta il caro prezzi di benzina, alimentari, servizi turistici

Boom della carne di pollo, crolla quella bovina e al posto del branzino si riscopre il gusto dimenticato del pesce azzurro

# Pochi soldi, ferie corte, carrelli vuoti

## Cambia la spesa: calano i prodotti di marca (-2,5 %) salgono i «primi prezzi» (+10%)

di Luigina Venturelli / Milano

**CARTOLINE** Primo weekend di agosto all'epoca della crisi economica. Anche gli italiani più fortunati, quelli che ieri sono comunque partiti per le vacanze, hanno verificato la difficile congiuntura in corso: in molte aree di servizio hanno trovato la polizia

stradale che faceva volantaggio contro i tagli inflitti al settore sicurezza.

È solo una delle immagini-copertina di quest'estate 2008, insieme al governo che sta per approvare una manovra penalizzante per cittadini e servizi pubblici, agli alberghi turistici meno pieni del previsto, ai carrelli dei supermercati più vuoti del solito. Se le ferie si accorciano nei tempi e si restringono nelle comodità (le partenze sono scese del 12% e la durata media si è ridotta da 17 a 14 giorni) è grazie alla costante erosione del potere d'acquisto che le famiglie stanno subendo da mesi.

L'ultima conferma arriva dalle rilevazioni Iri-Infoscan, che monitorano oltre 7 mila punti vendita tra ipermercati, supermercati e grandi negozi: nel bimestre maggio-giugno le vendite dei prodotti di largo consumo confezionato sono diminuite dello 0,7% rispetto al 2007 a causa del caro-prezzi che, per i

so: a maggio le vendite dei primi sono diminuite del 2,5%, mentre quelle dei secondi sono cresciute del 10,8%. Una dinamica molto simile sta coinvolgendo anche i prodotti freschi, secondo quanto ha rilevato la Coldiretti: salgono gli economici, scendono i costosi. La tavola degli italiani si è ri-

giornata ai borsellini leggeri: boom per la carne di pollo (più 6,6%), crollo per quella bovina (meno 3%), mentre il centro studi di Lega Pesca ha visto salire del 2% i consumi di pesce azzurro, che con i suoi 3,5 euro al chilo è ben più accessibile di orate, branzini, dentici; si riducono i

consumi di pane (meno 2,5%), frutta (meno 2,6%) e ortaggi (meno 0,8%), tornano a salire quelli di pasta (più 1,4%) e latte (più 1,4%). Non c'è da stupirsi, visto che le distorsioni esistenti nel passaggio dei prodotti dal campo alla tavola moltiplicano i prezzi per cinque: in Italia, per ogni euro

speso nell'acquisto di prodotti alimentari, 60 centesimi vengono assorbiti dalla distribuzione commerciale, 23 centesimi dall'industria alimentare e solo 17 servono per remunerare il prodotto agricolo. Leggermente più ottimista la Banca d'Italia, secondola quale «il ricarico totale» per i prodotti del compar-

to ortofrutta è mediamente del 200%, ma la crescita dei listini prezzi risulta comunque esponenziale.

Si capisce, dunque, la magra estate dei vacanzieri 2008.

I primi segnali premonitori li hanno lanciati le banche, che hanno fatto registrare impennate nei prestiti concessi per le vacanze: i viaggi pagati a rate, secondo Deutsche Bank, sono aumentati del 15% rispetto all'anno scorso.

Poi sono arrivate le associazioni dei consumatori: per Federconsumatori partirà solo una famiglia su due, mentre per l'Adoc questo weekend ha coinvolto 14 milioni di viaggiatori, 3 milioni in meno dell'esodo 2007.

Sulla stessa linea anche il Centro Studi di Assoedilizia: il prezzo record dei carburanti, il budget medio delle famiglie di 1.850 euro, 115 in meno rispetto all'estate 2007, e i servizi sempre più cari, con un aumento fra il 4 e il 9% per ombrellone e lettino, comporteranno un calo fra il 10 e il 12% del numero dei vacanzieri. Non solo. La durata media della vacanza estiva si ridurrà da 17 a 14 giorni e la settimana si trasformerà in weekend lungo.

Si accorcia da 17 a 14 giorni la durata media della vacanza

Rimane a casa

il 12% delle famiglie

### SUPERMERCATI IN ROSSO

Andamento dei prodotti di largo consumo confezionato, in valore e volume, dall'inizio del 2007

Periodo	Valore	Volumi
Gennaio-febbraio 2007	+1,2%	-0,9%
Marzo-aprile	+3,3%	+1,6%
Maggio-giugno	+4,2%	+2,3%
Luglio-agosto	+3,5%	+1,6%
Settembre-Ottobre	+4,9%	+2,6%
Novembre-Dicembre	+5,2%	+2,2%
Gennaio-febbraio 2008	+7,2%	+3,4%
Marzo-aprile	+5,6%	+0,7%
Maggio-giugno	+4,7%	-0,7%

Fonte: Iri-Infoscan

P&G Infograph

Per Banca d'Italia il ricarico finale sull'ortofrutta arriva a toccare il 200 per cento

beni considerati, a giugno è schizzato al 4,6%.

Per fronteggiare l'emergenza da inflazione, le famiglie «cambiano il mix dei prodotti e marche acquistate» e a farne le spese sono i prodotti di marca, ovviamente più cari, rimpiazzati dalle private label, i prodotti a marchio del supermercato stes-



Una donna mentre fa la spesa in un supermercato di Roma. Foto di Virginia Farneti/Ansa

# Il premier predica fiducia, ma si arrende: il pil non sta crescendo

## Berlusconi concede un'«intervista» a Fede. L'Iva cala, l'Alitalia la salva lui e le intercettazioni solo per mafiosi e terroristi

di Natalia Lombardo / Roma

**LA VISIONE** Anche il presidente del Consiglio si è accorto che «il Pil non cresce e l'iva è diminuita del 7%», nell'ultimo mese. Da qui i tagli alla spesa pubblica in una Finanziaria che non intende mettere in discussione, tagli dolorosi per tutti, nonostante il premier dica: «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Ma accanto alla preoccupazione per «il momento difficile dell'economia mondiale», Berlusconi in un'intervista al Tg4 affianca la sua personale priorità: i divieti per le intercettazioni dovrebbero riguardare solo «i reati di mafia e terrorismo» e non quelli di corruzione.

L'intervista era stata registrata venerdì a Napoli, ma è stata trasmessa ieri dal Tg più fedele di Casa. Il premier riconosce che la situazione è difficile, con il Pil fermo e l'iva in calo del 7% «nel mese passato rispetto ai precedenti». E ripete: «Le strade sono due: o si aumentano le tasse o si taglia la spesa. Il governo non ha avuto dubbi: ridurre spese, privilegi, sprechi, enti inutili» (e poco male se si tagliano posti di lavoro). Il calo delle entrate Iva, ribatte dal Pd Enrico Letta, è segno «che è tornata l'evasione fiscale». Ma Berlusconi glissa. Chiama «innovazione» l'aver presentato una Finanziaria che vale tre anni (nonostante le preoccupazioni del Quirinale) e con la quale

avrebbe previsto «l'ammodernamento e la diminuzione dei costi della Pubblica amministrazione». Con i tagli alla scuola e alla sanità... Una manovra blindata perché, è il Silvio-Tremonti pensiero, «non sarà sommersa dalle lobby che in Parlamento chiedono spese in più», che «hanno moltiplicato per 8 il nostro debito pubblico tra gli anni '80 e '90». Il pessimismo sparisce quando parla di Alitalia, Dei 5000 più duemila esuberanti non parla dalla

tv di famiglia, il presidente del Consiglio, però ripete il solito vuoto ritornello: «Stiamo lavorando con buonissime prospettive di riuscita», perché «un grande paese non può non avere una compagnia di bandiera». Berlusconi conta sulla sua fama di «tycoon stimato non soltanto per il suo essere politico, ma anche per ciò che ha fatto nella vita». Poi si loda da solo, dell'essere «capace di avere un peso qualche volta determinante nei forum internazionali» (la politica estera delle pacche sulle spalle) e

di «difendere gli interessi dell'Italia e degli italiani come invece precedentemente non veniva fatto».

Non parla di riforme, né di dialo-

La Finanziaria sarà blindata per evitare che le lobby assaltino i conti dello Stato

go. Lo cerca, invece, Paolo Ferrero: il neo-segretario di Rifondazione ha scritto a Berlusconi chiedendo un incontro sulla legge elettorale per le Europee, ponendo il problema che una modifica (con sbarramento alto) porterebbe all'esclusione delle forze di sinistra, cancellata nel Parlamento, anche in Europa: sarebbe un «inaccettabile distacco tra il Paese reale e la rappresentanza istituzionale», scrive Ferrero. Al Tg4 il premier elenca i «40 provvedimenti» attuati dall'«ottima squadra» di governo. Vanta

il successo personale sull'emergenza rifiuti a Napoli, risolta «in tempi record». Sarebbero pure «diminuiti i reati di strada, quelli più odiosi», grazie al decreto sicu-

Tremonti aumenta la pressione fiscale ma lui dice che non mette le mani nelle tasche degli italiani

rezza e all'arrivo delle ronde di Stato come «esercizio del bene». Poi l'abolizione dell'Ici per «l'80% delle famiglie italiane», gonfia «la diminuzione verticale della tassazione sugli straordinari» e l'intervento illusorio sui mutui.

Ma il pallino torna sulle intercettazioni. Gli alleati gli hanno imposto di esentare dal divieto i reati di corruzione. Ma Silvio rilancia il suo diktat: «Mi auguro che dal Parlamento esca un provvedimento che tenga conto di queste mie indicazioni».

### L'opinione

DOMENICO D'AMATI

AVVOCATO

**ATTACCO** La disinformazione e la propaganda di governo e Confindustria devono essere contestate e respinte

## Reagire subito al colpo di mano contro i precari

Signor Direttore, la tardività e l'inadeguatezza delle reazioni dei partiti di opposizione al colpo di mano legislativo messo a segno contro i lavoratori precari, fanno ritenere che la campagna di disinformazione ispirata da ambienti confindustriali per giustificare, abbia in qualche misura fatto proselitismo anche nelle file del centro sinistra.

Si è fatto passare, in sostanza, il messaggio che i lavoratori precari siano abili frombolieri, pronti ad approfittare di errori formali delle imprese per ottenere dal giudice l'ambito posto fisso, così pregiudicando i bilanci aziendali.

Sempre secondo questa disinformazione, la legge n. 368 del 2001 sarebbe una sorte di trappola diretta ad impedire alle aziende di far fronte alle loro esigenze temporanee con assunzioni a tempo determinato.

Nulla di più falso. In realtà i lavoratori

che si rivolgono al giudice hanno alle loro spalle un periodo pluriennale di precariato, durante il quale sono stati ripetutamente assunti dalla stessa azienda con contratti a tempo determinato diretti ad utilizzarli in via sostanzialmente continuativa, privandoli dei diritti connessi all'assunzione a tempo indeterminato, in materia sia di retribuzione che di garanzie contro i licenziamenti arbitrari.

Prima di rivolgersi al giudice, il precario ci pensa più di due volte perché, purtroppo, a causa della inefficienza del sistema giudiziario, in molti centri le cause di lavoro durano anziché i 3 mesi previsti dalla legge, alcuni anni. Questo significa che prima di rivolgersi al giudice, il precario, essendo certo che l'azienda, dopo l'inizio della causa, non lo assumerà più, deve prepararsi a resistere economicamente per un lungo periodo. Questo lo induce a sfruttare la sua condizione nella speranza che

prima o poi l'azienda si risolva a metterlo in regola.

Molto spesso le speranze restano deluse. Il precario invecchia e corre il rischio di essere rimpiazzato, nella lista di attesa, da elementi più giovani o graditi. Rivolgersi al giudice diventa allora una necessità ineludibile. Questo tipo di causa, poi, non è nemmeno facile. Infatti, contrariamente a quanto si sostiene, la legge n. 368 del 2001 consente le assunzioni a termine, «a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo». È pertanto sufficiente che l'azienda provi di avere assunto il lavoratore per una effettiva esigenza organizzativa temporanea, perché il giudice le dia ragione. Quando ciò non avviene significa che l'azienda doveva coprire una esigenza continuativa, onde il ricorso al precariato era diretto soltanto a sfruttare indebitamente il lavoratore, approfittando delle sue condizioni di

soggezione, anche psicologica, determinata, tra l'altro, dalla lentezza del sistema giudiziario. A ciò si aggiunge che la legge n. 368/2001, ora in via di demolizione, non era un provvedimento di comodo adottato alla chetichella per favorire i furbetti precari. Essa infatti ha sostituito la precedente legge, n. 230 del 1962, notevolmente più restrittiva per le aziende in materia di assunzioni a tempo determinato. Inoltre la legge n. 368/2001 è stata approvata in esecuzione di una direttiva dell'Unione Europea che a sua volta ha recepito un accordo fra le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, secondo cui «i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la forma comune dei rapporti di lavoro e contribuiscono alla qualità della vita dei lavoratori interessati e a migliorarne il rendimento» e «l'utilizzazione dei contratti di lavoro a tempo determinato deve essere basata su ragioni og-

gettive in modo da prevenire gli abusi». Con l'emendamento recentemente approvato questi principi, ai quali l'Italia è tenuta ad attenersi (come è stato affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 41 del 7 febbraio 2001) sono stati posti nel nulla e per giunta con effetto retroattivo. I precari che, dopo anni di sfruttamento avevano trovato il coraggio di rivolgersi al giudice ed avevano giustamente ottenuto la stabilizzazione, si vedono privati delle condizioni di normalità esistenziale faticosamente acquisite e pesantemente discriminati. Il fatto che la Corte Costituzionale possa porre rimedio a questa ingiustizia nulla toglie alla gravità dell'attentato che è stato portato allo stato di diritto e che è destinato a determinare non solo per i lavoratori precari, ma per tutti i cittadini una condizione di insicurezza lesiva della dignità umana e della stabilità delle istituzioni.